

Bilancio socio-partecipato, avevamo ragione

Dopo la nostra inchiesta, il Comune (in commissione trasparenza) ammette il flop

di SAVERIO BARGAGNA

PIU' DI NOVEMILA telefonate effettuate per raggiungere gli ottanta fatidici 'sì' necessari a far decollare il progetto regionale. E' questo il dato tecnico — ammissione indiretta del flop politico —, ufficialmente riferito dal Comune per giustificare le anomalie presenti nella selezione dei partecipati al bilancio socio-partecipativo 2013. Ad ammettere che qualcosa non ha funzionato è stato lo stesso Valter Alberici, dirigente del servizio 'Segreteria del sindaco' e braccio destro di Del Ghingaro. Alberici, venerdì scorso, si è presentato personalmente alla riunione della commissione numero 8 («Controllo e garanzia») per anticipare quella che sarà la risposta ufficiale all'interrogazione promossa dal Pdl. Interrogazione che, di fatto, ricalcava le nostre cinque domande aperte rimaste per settimane senza risposta.

PRIMA, però, andiamo per ordine e ricapitoliamo velocemente tutta la «storia». Il Comune, per il secondo anno consecutivo, partecipa al bando regionale per il progetto del bilancio socio-partecipato. La Regione copre l'intera somma necessaria all'organizza-

ANTICIPAZIONI

L'amministrazione presenterà entro poche ore, una «difesa» scritta per rispondere al Pdl

zione — più di 35mila euro — mentre il Comune mette a disposizione degli 80 cittadini estratti 500mila euro da spendere in progetti per la comunità. L'idea è quella di far sentire la gente 'normale' partecipe della cosa pubblica. Quando però il Comune ci fa avere — dopo qualche resistenza — l'elenco degli 80 partecipanti

scopriamo che la lista è piena di ex consiglieri di circoscrizione, ex candidati, ex membri di comitati paesani nonché alcuni parenti di assessori. Inoltre, scopriamo che 40 degli 80 estratti sono stati recentemente anche scrutatori. E gli scrutatori non sono sorteggiati ma bensì nominati dall'Amministrazione. Infine, notiamo come non è stato neppure rispettato il criterio geografico previsto dal regolamento redatto dallo stesso Comune: alcune zone del capannorese, infatti, non hanno alcun rappresentante fra i cittadini. Per questo, il nostro giornale inizia una campagna stampa chiedendo

CHI VUOL VENIRE?

Il dirigente Alberici parla di 10 mila chiamate effettuate per trovare 80 persone

chiarezza senza ottenere risposte.

IL TUTTO fino a pochi giorni fa. Venerdì scorso, infatti, Alberici ha anticipato — documenti alla mano — la versione ufficiale del Comune. Versione che sarà messa nero su bianco nelle prossime ore e consegnata al Pdl. Alberici ha ammesso che la ditta Coesis di Cologno Monnese (che per questo il

servizio di call-center ha incassato 10.800 euro) ha effettuato quasi

diecimila chiamate. Qualcuno non ha risposto al telefono. Qualche numero era sbagliato ma «il dirigente ha espressamente detto che la stragrande maggioranza delle persone — spiega Nicola Lucchesi, presidente della commissione — ha rifiutato di partecipare». Quindi, praticamente, il Comune ci sta dicendo che, «disperato dopo tanti rifiuti», avrebbe preso le ottanta persone che hanno detto 'sì' in barba al criterio geografico. Il che dimostra che avevamo ragione noi: ovvero che qualcosa non è andato come doveva.

«**ALBERICI** ha inoltre detto — spiega ancora Lucchesi — che le ottanta persone estratte rispondono ai criteri previsti dal bando di partecipazione (a parte quello geografico) e il fatto che fra questi vi siano alcuni che hanno avuto 'rapporti' di vario genere con la politica è assolutamente un caso dovuto anche ai tanti rifiuti». Un caso che lascia ancora diversi dubbi al centrodestra che ci vuol vedere chiaro e aspetta la relazione ufficiale per poi decidere se presentare, o meno, una interpellanza ad hoc direttamente in Regione.



INCONTRO
Un «world caffè» con gli 80 cittadini estratti che partecipano al bilancio socio-partecipativo

